Anno V. — Mercoledì 23 Febbrajo 1881 — N. 46

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 22 febbraio.

Mentre a Costantinopoli la Diplomazia europea sta studiando, per quanto almeno credesi, il modo di comporre la vertenza turco-ellenica, ad Atene si preparano i mezzi per la guerra. Anche un telegramma odierno ce lo conferma; quindi è da ritenersi che i Greci non abbiano alcuna fiducia nell'esito delle pratiche diplomatiche. Ad ogni modo aspettiamo pure la Nota collettiva delle Potenze, e la risposta della Porta.

Oggi nella stampa tedesca troviamo lunghi commenti circa le elezioni della Presidenza del *Reichstag*, o, a parlare più esatto, rielezioni del presidente e dei vice-presidenti scaduti. In questo atto del *Reichstag* la coalizione dei conservatori con gli ultramontani si affermò un'altra volta; ed i nazionali liberali furono sconfitti. Essi infatti, non soltanto non riuscirono ad escludere gli ultramontani dall'ufficio di presidenza, ma anzi ne furono essi stessi esclusi. Il conte Arnim Boitzenburg rifiutò però d'accettare la presidenza, poichè vedeva respinto il desiderio suo, di vedere un nazionale-liberale sostituito all'ultramontano barone di Franckenstein, ovvero perchè, a dire di altri, aveva dichiarato che non accetterebbe di far parte della presidenza assieme ad un membro del Centro. In seguito a ciò il *Reichstag* elesse a presidente l'on. De Gössler, sotto-segretario di stato al Ministero dei culti. L'on. De Gössler appartiene al partito conservatore.

La *National Zeitung* dichiara che questa nomina ha destata la generale meraviglia. «È la prima volta, dice essa, che un funzionario del Governo assume la presidenza di un Parlamento». Ma il giornale tedesco ha ben torto di maravigliarsi di ciò che avviene nel Parlamento tedesco. Quale assemblea, infatti, tollererebbe le esplosioni di ira, le violenze di linguaggio, le scortesie, che il principe di Bismark si permette ad ogni istante senza riguardo alcuno a persona o cosa? L'altro giorno, mal soffrendo di udirsi criticato dal già ministro Kamphausen, giunse sino a minacciare il suo ex collega, e tutti gli ex ministri, di pubblicare certi documenti, la pubblicità dei quali non andrebbe loro troppo a' versi. Si fu dopo cosiffatte minaccie che Kamphausen accusò il cancelliere di ingratitudine, e allora il principe Bismark disse, in piena Camera, che il Kamphausen doveva a lui se era rimasto a lungo nel gabinetto, inquantochè lui solo fu il suo sostenitore. Aggiunse che l'ex ministro è una onestissima persona, un lavoratore; ma che, per la propria insciènza in date materie, aveva sconvolta l'amministrazione finanziaria dello Stato.

L'agitazione provocata in tutto il paese da questo sconveniente linguaggio è ancora ben lontana dall'essersi calmata, che già il telegrafo di Berlino ci reca un'altra sorpresa, la dimissione, cioè del conte di Eulenburg, ministro dell'interno, motivata da una smentita inflittagli dal Bismark in pieno Parlamento!

I Giornali parigini sono oggi in viva polemica per causa di due dispacci del ministro inglese ad Atene pubblicati nel *Libro azzurro*, secondo i quali la Francia avrebbe fatto nello scorso anno alla Grecia offerte, che poi oggi rifiutasi di mantenere. Anche la questione tunisina continua a porgere argomento ad aspre polemiche. L'altro ieri un Corrispondente da Parigi scriveva nientemeno che le seguenti parole: «A quanto pare, il Barthélemy Saint-Hilarie avrebbe fatto prevenire il Bey che se egli continuasse a mostrarsi impotente o non curante contro le scorrerie e depredazioni di cui si lamentano le autorità francesi della Provincia di Costantina, la Francia avrebbe dato ordine al governatore dell'Algeria di prendere tutte le misure per porre fine ad un tale stato di cose. Il Barthélemy Saint-Hilaire, malgrado la sua grave età, è, almeno per ciò che riguarda Tunisi, animato dai sentimeti i più giovanili e bellicosi».

Nel Belgio la politica anticlericale non anima soltanto il Governo, bensì anche i Municipj. Era tempo che anche colà il Partito clericale ricevesse una lezione, e che un Regno, nato dalla rivoluzione e sotto il vessillo della libertà, non fosse più il covo della riazione europea.

IL CONGRESSO DEI SEGRETARII COMUNALI.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 19 febbraio.

Alla inaugurazione del primo Congresso dei segretari comunali intervennero 250 rappresentanti, fra cui gli onorevoli Deputati al Parlamento Berti Ferdinando, De Rolland, Parpaglia, Mazza, Oliva, Billia, Mussi, Folcieri, Aporti, Pierantoni Augusto, Maffei, La Cava, Costantini, Giacomelli Angelo, Zucconi, Colajanni, Brocoli, Visocchi, Cutillo, Saladino, Di Bancina, Mazzarella, Moscatelli. — Intervennero anche il cav. Fattori, il consigliere delegato del Prefetto, il prof. Lazzarini, l'avv. Mulas. — L'illustre com. Luciano Alibrandi assessore del Municipio di Roma ebbe l'incarico dal Sindaco, impedito, di rappresentare la città nella solenne occasione, ed aperse la seduta pronunciando le seguenti parole:

In nome del Sindaco, o signori, vi dò il benvenuto. Il Municipio è adunque lieto di ospitarvi, dappoichè se importanti ed utili sono i congressi, nei quali gli adunati si occupano del progresso delle scienze non sono meno importanti quelli in cui si cerca di studiare gravi problemi che si ottengono all'amministrazione dei Comuni, dai quali dipende in gran parte la proprietà dello Stato.

A nome di Roma io quindi vi saluto, o signori, e dichiaro aperto il primo Congresso dei segretari comunali. *Applausi.*

L'onor. Berti, dando il benvenuto ai congressisti, fa loro conoscere la dolorosa circostanza per cui l'onor. Zanardelli non ha potuto presenziare alla inaugurazione. Segnala il nome di Giuseppe Zanardelli alla riconoscenza dei segretari comunali, i quali apprezzano in Lui uno dei più zelanti e valorosi patrocinatori delle loro cause. — Applausi. — Egli seguita: Voi siete, o signori, i rappresentanti di una delle classi più benemerite fra la numerosa famiglia dei pubblici funzionari.

Chiama i segretari i primi fattori della prosperità dei Comuni; riconosce la ragionevolezza e giustizia delle domande dei segretari, essendo la giustizia altro che l'armonia dei diritti conciliati coi rispettivi doveri.

Con parole di grande riconoscenza richiama alla memoria la perdita d'un intimo amico della causa dei segretari, onor. Eugenio Corbetta, morto combattendo sulla breccia.

Ricordò altresì con parola d'affetto la benemerenza dell'egregio signor Pietro Tassi.

Conchiuse. La grandezza del nome di Roma che vi ospita con tanta magnificenza e alla illustre rappresentanza della quale il Comitato deve rendere azioni di grazie, la grandezza di questo augusto Campidoglio in cui ci troviamo riuniti, non possono non ritornare alle nostre memorie l'antica sapienza, inspiratevi ai principii della giustizia e della libertà e non vi potrà mancare un felice esito delle vostre legittime aspirazioni. «Viva Roma». (Applausi fragorosi).

L'on. Berti quindi, come presidente provvisorio, invita l'assemblea a procedere alla nomina di un Presidente, di sei Vicepresidenti e sei Segretari.

Vennero nominati per acclamazione il Sindaco di Roma a presidente onorario e l'onor. Zanardelli a presidente effettivo.

A Vicepresidenti riescono eletti i signori Berti avv. cav. Ferdinando, Codronchi Argeli co. Giovanni, Memmo cav. avv. Marcello segretario di Venezia, Maurigi di Castelmaurigi march. comm. Ruggero, Drago cav. avv. Raffaele segretario di Genova, Badini Confalonieri avv. Alfonso.

Alla Presidenza venne data facoltà di nominare i Segretari ed i Relatori in luogo delle Commissioni, di cui il Regolamento.

Roma, 20 febbraio.

Seduta del giorno 20 febbraio alle ore 10 ant.

L'onor. Berti cav. Ferdinando Presidente partecipa all'assemblea che all'ufficio di Segretario vennero nominati i signori Mullas cav. avvocato Efisio, Beisso prof. Domenico, Zabai Leonardo, Grimaldi Paolo, Zingales Carmelo, Cazzamali Sante.

All'ufficio di Relatore sui dodici temi proposti dal Comitato ordinatore vennero eletti i signori:

Lazzarini prof. cav. Pio, Armellini prof. Quirino, Arpa cav. avv. Giuseppe, Macola Evaristo, Bastolucci avv. Tito, Burzi cav. dott. Medardo, Fondi rag. Giovanni, Di Salvi Angelo, Mascanzoni cav. avv. Gaetano, Villa Bortolo, Fattori cav. Carlo, Solmi dott. Angelo, Anzidei conte Alessandro, De Dominicis avv. Carlo, Ormerzano Giuseppe.

Data lettura dal Segretario Zabai del Verbale della seduta di ieri, l'on. Berti Presidente invita il relatore cav. prof. Lazzarini a pronunciarsi sul tema primo che è il seguente:

La nomina del Segretario comunale deve essere temporanea o definitiva, in quest'ultimo caso con quali norme e reciproche garanzie?

L'onorevole relatore fece una bella esposizione corrispondente allo scopo importante, facendo conoscere che per principio di equità deve migliorarsi la condizione del Segretario comunale provvedendolo d'una Legge riparatrice a molti errori.

Parlarono sulla stabilità della carica gli onorevoli rappresentanti Luzzardo, Siniscalchi, cav. Franceschini, cav. Romano, Ghigi, Tassi, Tedeschi, Fondi.

Il Presidente, ottenuta la chiusura della discussione, presenta alla votazione la seguente proposta che fu approvata a pieni voti.

«La nomina del Segretario comunale sarà definitiva dopo un tirocinio di tre anni d'esperimento». —

La seduta è sospesa alle ore 4 pomeridiane.

Leonardo Zabai
Luigi Gussoni.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 22 febbraio.*

Leggesi una proposta di Napodano e Trinchera, ammessa dagli Uffici, per aggregare il Comune di Palombara al Mandamento di Csoli.

Vacchelli presenta la Relazione intorno la proroga del pagamento delle imposte, di cui fu sospesa l'esazione colla Legge 28 giugno 1879.

Comunicasi una lettera del Presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Malenchini e il Presidente nel darne comunicazione alla Camera, rammaricasi della perdita di un cittadino la cui vita intemerata fu tutta spesa per la patria.

Quindi proseguesi la discussione della Legge sul Corso forzoso tralasciata all'articolo 15, secondo il quale il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserebbe il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali, ovvero in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dall'articolo 6 della presente Legge.

Incagnoli appoggia l'articolo, perocchè ritiene pericoloso fissare il limite del saggio di sconto, variabilissimo secondo le circostanze; vorrebbe anzi che l'autorizzazione del Governo cessasse ancor prima del termine suaccennato.

Romano Giuseppe propone per contro sia stabilito che il *maximum* dello sconto non possa eccedere il 4 per cento.

Il relatore Morana e il ministro Miceli contraddicono la proposta, ed essendo ritirata, approvasi senza più l'articolo.

L'articolo 16 proroga a tutto il 1889 il Corso legale dei biglietti delle Banche di emissione e dà facoltà al Governo di determinare la riscontrata fra le medesime, e fra esse e la tesoreria dello Stato.

Vacchelli propone che il Corso legale non sia fin d'ora prorogato al detto tempo, ma concedasi al Governo la facoltà di prorogarlo a tutti o ad alcuni solamente degli Istituti.

Il Ministro Miceli e il Relatore, dichiarando inopportuna la proposta, Vacchelli la ritira e l'articolo viene approvato.

Approvasi poscia l'art. 17, secondo il quale il Governo ha facoltà di ricevere nelle sue casse i biglietti dei sei Istituti d'emissione anche quando non avranno più corso legale, dopo osservazioni contrarie di Reolo e risposte del relatore e del Ministro Magliani.

L'art. 18, che prescrive la riserva delle Banche sia esclusivamente composta di valuta metallica avente corso legale, e che i biglietti fiduciarii delle Banche debbano essere cambiati in valuta metallica, ovvero in biglietti già consorziali, viene approvato dopo alcune osservazioni di Lucchini Odoardo, a cui risponde il Ministro Magliani, e con aggiunta proposta dalla Commissione, per la quale si fa obbligo al Governo di vigilare, affinchè non sieno alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche.

L'art. 19, giusta il quale mantengonsi in vigore, purchè non modificati dalla presente Legge, alcuni articoli della Legge

---

APPENDICE 35

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XXI.

L'angoscia della madre.

Ora dobbiamo vedere cosa sappia suggerire l'affanno di un cuore materno per il proprio figliuolo.

La madre di Evelina erasi diretta verso Parigi, per cercare la strada che il ragazzo le aveva indicata. Il vetturino diceva che, una volta giunto in Parigi, non avrebbe conosciuto una tal contrada, benchè si avrebbe preso l'impegno di girare per tutta la città cogli occhi bendati. Tutte le informazioni riuscivano infruttuose; tuttavia ella aveva preso nota del nome preciso di questa strada! Nessun vetturino, nessuna guardia di città, anche domandando, sapevano nulla in proposito.

Disperata salì in carrozza e si fece condurre dall'ambasciatore ove narrò l'accaduto. Colà si conosceva il conte di L. come un libertino, debito ai piaceri, che veniva evitato dalla sua gente di campagna e faceva la vita del Michelaccio coi dissoluti francesi dei *Boulevards*, ma che, ad onta del suo modo di vivere, avea trovato libero accesso nei circoli di Corte.

Si sapeva anche, che di lui si diceva essere egli di Monchard, decaduto spione, e la povera donna provava dispiacere, ma stringevasi poi nelle spalle, poichè non era autorizzata ad ingerirsi nei diritti del Conte sovra sua moglie.

La povera vecchia astretta dall'angoscia, cedendo alle lacrime, bramava di poter trovare, almeno coll'appoggio dell'ambasciatore, la figlia, che dal punto in cui le venne tolto dal fianco lo sposo, non erasi dato più alcun pensiero di sè.

Dopo molte riflessioni, infine all'Ambasciata si prese interesse per questo accidente e si tenne in considerazione la domanda dove potesse trovarsi questa strada, e si promise alla donna di disporre, nel veggente mattino, del mezzo idoneo al ritrovo della figlia.

L'infelice, viste sfiorate vane sue ricerche, non aveva il coraggio di tornare alla sua abitazione. Si recò in un piccolo albergo in prossimità del Palazzo dell'Ambasciata e passò la notte insonne.

Ella aveva un presentimento; sapeva che lo sposo di Evelina si era impadronito di sua figlia, approfittando della sua più che imperdonabile assenza. Riteneva che i tribunali non si avrebbero incaricato di quest'uomo, se non fossero stati in giuoco altre ed importanti circostanze.

Madre e figlia misuravano col pensiero il piano del Conte L. che della bellezza di sua moglie voleva fare una sorgente di lucro, poichè tutte le altre sorgenti erano per lui inaridite.

La delicatezza di Evelina non mi era mai stata rivelata, ned io sapeva in qual modo il Conte le aveva fatto comprendere questa sua intenzione; sapevo soltanto che era angosciata da grande affanno; e che egli ordiva qualche brutto disegno contro di lei; che erasi alloggiata in una casa remota, e che tuttavia egli l'aveva spiata.

Quali pericoli dovevano minacciare la povera figlia così ad un tratto involata, mentre la madre la cercava invano!

Tremante, piangente, quest'ultima passò la notte intera, chiamando per nome Evelina. Passavano nella sua mente le più orrende immagini circa la figlia nelle mani del suo sposo, poichè conoscevа la malvagità di lui, ed era convinta che quella guardia di città, collocata presso il vetturino sulla piazza, le avea nominato a bella posta, a voce alta una strada che non esisteva, perchè le ricerche tornassero inutili.

Giunto il mattino, ella andò nuovamente all'Ambasciata. La cancelleria era ancor chiusa. A mezzodì alla fine si dieue ordine di porle allato un esperto agente che doveva seguirla sempre e da per tutto.

Costui sembrava assumere l'incarico di mala voglia, perchè in questa *histoire de femmes* fiutava serii motivi, pei quali c'era pericolo di violare il diritto.

Ciò nonostante l'agente si recò con la signora in quella casa fuori di città.

La vecchia massaia erasi già tranquillata sull'avvenuto, ed aspettava il ritorno della padrona. Rimase stupefatta, quando vide che la figlia non era con lei.

L'agente fecesi raccontare l'accaduto dalla vecchia; venne chiamato il garzone per essere ancora una volta interrogato sull'indirizzo. Frattanto trascorse un'ora prima di poterlo rintracciare, imperciocchè egli erasi nascosto pel timore di venire interrogato la terza volta.

Ora si spiega come la madre di Evelina avea ben ritenuto e fatto ripetere, nella sua angoscia, a sè medesima il nome della strada ed il numero esatto, e che per lei Evelina non istava a Parigi, ma ad Asnières.

Invece di guadagnare la riva della Senna, l'agente la ricondusse in Parigi; alla stazione di S. Lazzaro aspettò il prossimo treno, e in pochi minuti giunse ad Asnières. Allato all'agente la madre, tremante di aspettazione, camminava per la cittadella, in cui il parigino suole di preferenza tenere il suo casino di campagna.

I giardini dei *Restaurants* sulla sponda della Senna erano pieni di ospiti allegri e vivaci; sul fiume stesso v'era una Compagnia di *petits crevés*, coi loro canotti, vestiti da marinai in rosso azzurro, da cosacchi colle maniche rimboccate, movendo i remi a tutta forza colle braccia, insomma una regata. La gioia, gli scrosci di risa dei rematori, la loro conversazione colle amiche che assistevano dalla sponda, l'allegro a mobile panorama, tutto contrastava troppo coll'acuto cordoglio della madre che, tremando per la sua figliuola, si moveva incerta fra que' crocchi di gente sciupastrata.

1874 e della Legge 1878, viene approvato con lievi modificazioni proposte da De Zerbi, Nervo, Indelli e Doda, accettate dalla Commissione e dal Ministero. Per quella di Doda e Indelli si dà facoltà al Governo di consentire alle Banche d'emissione la circolazione dei loro biglietti da lire 20 ovvero da 25.

A questo punto il Presidente del Consiglio partecipa alla Camera che il Re, con decreto di ieri, incaricò il ministro della marina di reggere interinalmente il Ministero della guerra, finchè duri l'infermità del suo titolare.

Approvansi poi altri due articoli concernenti le tasse degli assegni bancarii, dei buoni fruttiferi e dei libretti di conto corrente.

Parimenti sono approvati un altro articolo riguardante la istituzione per la riscontrata dei biglietti al portatore, per la compensazione degli altri articoli di credito in conformità della proposta Luzzatti, ed altro articolo con cui la facoltà di emettere titoli pagabili al portatore cesserà con tutto il 1889 per gli Istituti ora investiti di essa, ed è fatto obbligo al Ministero, entro al 1882, di presentare una Legge per stabilire norme colle quali possa consentirsi e regolarsi la emissione dei titoli bancari.

Intorno questo secondo articolo Doda, Lucchini e Nervo espongono osservazioni diverse, a cui risponde il ministro Miceli.

Approvansi infine con alcune modificazioni proposte da Trompeo, dalla Commissione e dal ministro Magliani, ed in seguito ad osservazioni di Doda, Nicotera e Laporta, i rimanenti articoli che concernono le norme da seguirsi per la nomina della Commissione permanente presso il Ministero incaricata di esprimere il parere suo sopra tutti i provvedimenti che possono occorrere per le operazioni di cambio, pel ritiro ed annullamento dei biglietti consorziali, per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta ed ogni altra operazione relativa.

Restano alcuni ordini del giorno, uno di Minghetti e Negri diretto ad invitare il Ministero a provvedere perchè nelle Casse regie vengano accettate soltanto monete portanti la regia impronta, e perchè qualora la Conferenza monetaria non concludesse ad una nuova Convenzione, il Ministero presenti un disegno di Legge per istabilire di nuovo il nostro regime monetario. Un altro della Commissione che invita il Governo a vigilare, affinchè gli Istituti d'emissione non possano realizzare affari vietati dalla lettera e dallo spirito delle Leggi esistenti e dei rispettivi statuti. Uno di Branca che invita il Ministero a presentare col bilancio 1882 il prospetto delle spese riferentisi a provviste, distinguendo la parte dei servigi da quella corrispondente all'aggio.

Senato del Regno. (*Seduta del 22 febbraio*).

Presentasi il progetto sulla sovratassa agli olii di seme di cotone che dichiarasi d'urgenza.

Discutesi il progetto per modificazioni alla Legge sulle ferrovie complementari, e se ne approvano gli articoli dall'1 al 7.

Brioschi espone le ragioni tecniche commerciali e militari che consigliano di preferire la linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve.

Saracco, Mezzacapo Luigi, Bruzzo sostengono l'eguale opinione, riconoscendo militarmente le due linee quasi equivalenti.

Baccarini rammenta che il Governo aveva originariamente proposta la linea Faenza-Firenze, e la Camera con un solo voto di maggioranza sostituì la Faenza-Pontassieve. Il Ministero non opponesi al ripristino della linea primitiva, a condizione che non si alteri la spesa. Tecnicamente le due linee differiscono pochissimo; economicamente e militarmente, è preferibile la linea Firenze in conformità al parere espresso anche da una Commissione di generali.

Approvasi la sostituzione della linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve e la tabella complessiva annessa al progetto, nonchè l'art. 8.

Cairoli annunzia che il ministro Acton assunse l'interim del portafoglio della guerra durante la malattia di Milon.

D'accordo tra l'Ufficio centrale ed il Ministro sopprimesi il comma secondo dell'articolo 9 ed approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Votansi ed adottansi a scrutinio segreto il progetto approvato ieri e il progetto oggi discusso.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. R. Decreto 18 novembre che approva lo statuto organico della Confraternita di Misericordia del Comune di Peccioli.

2. R. Decreto 18 novembre con cui si erige in corpo morale la pia Fondazione Landolfi nel Comune di Solofra (Salerno).

3. R. Decreto 21 novembre con cui vengono aggiunte altre indicazioni nell'elenco delle autorità esente dalle tasse postali.

4. R. Decreto 12 gennaio col quale è prorogato a tutto il dì 30 giugno 1881, il termine stabilito per l'ammissione delle domande ai due concorsi a premi per piantonai e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera, di cui il Decreto 15 febbraio a. c.

5. R. Decreto 3 febbraio con cui sono approvate le modificazioni dello statuto della *Banca industriale subalpina*.

6. Nomine, promozioni e disposizioni sulla proposta del Ministro della guerra.

— Nella seduta della Commissione pel progetto Bonghi, sul miglioramento delle condizioni dei maestri, intervenne il Bonghi stesso. Egli svolse lungamente le sue idee. Parecchi si mostrarono impensieriti delle conseguenze che la legge potrebbe avere sulle stremate condizioni finanziarie dei piccoli comuni. Verso la metà di marzo si terrà un'altra adunanza.

— Il Congresso pel Credito fondiario, che si adunerà a Roma il 9 marzo, dovrà principalmente occuparsi della mitigazione delle tasse che pesano sugli istituti e che impediscono ai proprietari di ottener credito a patti convenienti.

— La Commissione degli organici decise di invitare il ministro Baccarini ad una conferenza per stabilire grandi classi di stipendi per il personale amministrativo della sorveglianza e dell'esercizio ferroviario, con l'indennità di alloggio e di trasferta, e per provvedere inoltre al servizio degli impiegati di ordine mediante un fondo rilasciato ai singoli ingegneri-capi.

— Il Ministero delle finanze ha preparato la sollecita esecuzione della legge sulle guardie doganali, che non attende più che il voto del Senato. Saranno istituiti cinque depositi per l'istruzione delle reclute a Genova, Roma, Napoli, Messina ed Ancona.

— I reclami di alcuni costrutori navali della Liguria contro alcune dogane, che pretendevano di vincolare ad una cauzione reale le importazioni temporanee dei ferri e di altri materiali sono stati esauditi dal Ministero, il quale ha prescritto che si accettino anche le fideiussioni personali.

— Non è improbabile che pel giorno natalizio di S. M. possano essere pubblicate le prime nomine nella milizia territoriale, avendo la Commissione ultimata quasi la verifica delle domande pervenute. A questo proposito si assicura che non sia difficile che possano essere, con un nuovo manifesto, allargati gli estremi per concorrere ai posti di ufficiale, essendosi il Ministero persuaso che coi criteri attuali riesce impossibile avere il numero di ufficiali indispensabili.

— Con recente decreto reale, sulla proposta del ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, fermo rimanendo il divieto di rilasciare buoni del Tesoro con scadenza nel mese di giugno e nei primi dieci giorni di luglio, e con iscadenza inferiore a sei mesi, è stato ridotto all'uno per cento l'interesse dei buoni anzidetti fissato col precedente reale decreto 18 novembre 1880.

Quindi l'interesse da applicarsi ai buoni con decorenza dei versamenti eseguiti dall'11 febbraio corrente anno, rimase stabilito del 2 per cento per quelli con scadenza da sette a nove mesi, e del 4 per cento per i buoni scadibili da dieci a dodici mesi.

— È stato ribassato dell'uno per cento l'interesse dei buoni del tesoro.

— Il Governo è fermamente deciso di mantenere la legge, da lui presentata, per Roma. Si crede che ne farà questione di Gabinetto.

— Il Municipio di Roma prepara una gran festa al Campidoglio in onore dei Principi esteri che si trovano a Roma.

— Si ha da Roma, 22: Il ballo dell'Ambasciata di Germania stanotte fu splendidissimo. Vi intervennero i Sovrani e tutti i Ministri. I Principi di Svezia parteciparono alla quadriglia d'onore. Il Re portava il Grancordone dell'Aquila Nera.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Fiume: Furono imbarcate pel Pireo le torpedini ordinate dalla Grecia.

— Telegrafano da Pietroburgo: Le disposizioni relative all'ammissione ed alla censura dei giornali esteri saranno mutate in senso liberale.

— Si ha da Berlino 22: Malgrado le spiegazioni date ieri dal principe Bismarck, il conte Eulemburg persiste nelle sue dimissioni. Nei circoli politici si fanno molti commenti su questo incidente. Il conte è universalmente stimato, e molti riconoscevano in lui il successore di Bismarck. La vittoria di quest'ultimo viene interpretata come un nuovo trionfo delle idee centraliste sulla autonomia delle varie provincie dell'impero.

— Un dispaccio da Roma allo *Evening Standard* dice che il cardinale Jacobini ha incaricato il nunzio apostolico di Parigi, di informare il Governo francese che se il ministero si pronunziasse in favore dell'abolizione del concordato, la Santa Sede non potrebbe intavolare nessuna trattativa su quest'argomento, e si vedrebbe costretta a difendere gli interessi della Chiesa coi mezzi che giudicherebbe più convenienti.

Dalla Provincia

Ancora a proposito dei legnami Carnici

Dall'Alta Carnia, 18 febbraio.

Stamane soltanto ebbi il piacere di leggere il lungo articolo, che il chiaris. dott. Paolo Beorchia-Nigris, Presidente dei Boschi Carnici, ecc. ecc., imbandisce agli umanissimi lettori della *Patria del Friuli*, 15 corr. Mi persuasi che il prelodato dott. Paolo Beorchia-Nigris, Presidente ecc. subiva un lieve attacco di gotta (sua diplomatica malattia), scorrendo l'articolo di Luincio del 5 corr., e che, sotto l'influenza della podagra, dando allo scritto mio interpretazione sbagliata, e facendo sul mio conto apprezzamenti ed insinuazioni che valgono la pena di essere confutate, proprio a tempo perduto.

Grato per la lezione di storia sui boschi Carnici — lezione che l'on. e venerando Tecchio, presidente del Senato, apprese fino dal 1872 —; gratissimo per l'informazione avuta non essere L. M. T. altri che il sig. Luigi Micoli Toscano — della cui amicizia mi onoro —, e per l'altra che le iniziali F. M. altro non rappresentano che uno dei Sindaci di Ovaro; devo fin da principio dichiarare che il dott. Paolo Beorchia-Nigris Presidente ecc. travisa, sapendolo, il senso del mio articolo, poichè io non combatto la legale agitazione intrapresa in Carnia, per la questione del commercio di legnami, solo dissento nei mezzi pel conseguimento dello scopo, cui l'agitazione mira.

Ci tengo poi a dichiarare che Luincio è proprio un Carniello o Carnico — che dir si voglia e come meglio piaccia al dott. Nigris, il quale finge di crederlo estranio; che Luincio non è spinto da alcun interesse nella questione dei boschi; che ha la prava abitudine di dire sempre la verità; che non si è mai venduto, nè si venderà; che natre il poco invidiabile vizio giovanile del disinteresse (vizio raro per certo in chi s'ingerisce nelle pubbliche cose); che, infine, usa un pseudonimo, non avendo la vanità di veder stampato il suo vero nome; che se, del resto, il dott. Paolo Beorchia-Nigris Presidente ecc., volesse proprio cavarsi la curiosità di conoscerlo, ne scriva al signor Direttore della *Patria*, che lo soddisferà cortesemente. E questo basti — come fatto personale.

A sentire il dott. Paolo Beorchia-Nigris un *ribasso nelle tariffe ferroviarie* gioverebbe ai mercanti Carintiani e non ai Carnici; e — secondo il chiaro Presidente del Consorzio pei boschi — le strade gioverebbero ai Triestini, che da Pleken trasportano i legnami sui carri, e non ai nostri commercianti, che si servono della fluitazione! Ecco il perno dell'atrabiliare confutazione che il Beorchia fa alle mie due proposte! Di tanto opposti pareri lascio giudice il buon senso dei Carnici.

Se, per generosità d'una parte della Carnia, non si osteggiò la nazionalità della linea per Ampezzo (patria del Presidente del Consorzio ecc.), — come fecero in altri tempi, e per altre vie, persone ben note al dott. Nigris — ciò non autorizza, nè giustifica certi mal rattenuti sogghigni di scherno a proposito di strade.... — Voi, per canzonatura, mi chiedete un braccio di ferrovia fino a Villasantina? Io seriamente vi rispondo: Uniamoci a conseguirla; ciò è possibile, tanto più che lo Stato Maggiore generale la favorirebbe, e che la vicinissima ed inesauribile miniera carbonifera di Cludinico, potrebbe non solo fornire combustibile a buoni patti, ma anche occupare centinaia di operai — dando nuova fonte di guadagno a Gorto.

Io non volli fare insinuazioni nè a carico delle Amministrazioni comunali, nè del Consorzio, nè dell'Ispezione forestale, nè dei Mercanti. Seppi di un bosco venduto a lire cinque la pianta matura, mentre conosco proprietarii che, in quei tempi ed in quei luoghi, vendettero piante di piede a lire otto e nove. Non occorrono nomi: ignoro a chi od a quali circostanze se ne debba attribuir la cagione; non dubito dell'onestà di chi trattò quegli affari; ma io — che sono un ignorante — chiedo a chi compete, a chi è profondo in materia, come p. e. al Presidente del Consorzio dei boschi Carnici: Si può torre questo inconveniente, che (e Lei, dott. Nigris, lo sa meglio di me), in maggiori o minori proporzioni, si è andato ripetendo?

Non mi mostrai più tenero per gl'interessi di tutta Italia, che pei nostri di Carnia, ma feci delle obiezioni che il resto del Regno potrebbe opporre a noi chiedenti un dazio d'importazione, *dazio che* (scrissi) *a noi riescirebbe di grande giovamento, ma che non ci si potrà concedere.* Bisogna chiedere ciò che si ha probabilità di conseguire — e in ciò mi pare di essere più Carniello e più pratico anche del dott. Paolo Beorchia-Nigris. — L'Austria poi potrebbe gravare di dazio — non *la calce idraulica* di Resiutta, caro dottor Paolo, — ma i legnami che vanno a Trieste e nell'Istria dalla Carnia — legnami che Lei, on. Presidente dei boschi, dovrebbe tutelare.

Libero il dottor Paolo Beorchia-Nigris di *confidare, più che ne' miei ragionamenti, nella leale convenienza degli uomini che ci governano;* ma libero anch'io (ed estimatore rispettoso delle individualità che governano l'Italia) libero di credere che nella pratica del governo la lealtà e la convenienza cedano il posto agli interrssi; e liberissimo poi di credermi in ciò più felice ragionatore del dott. Nigris.

Lasciando pur in pace Colbert e Stuard Mill — che ho avuto la debolezza di cavar fuori — convengo pienamente con Lei, egregio dottor Beorchia-Nigris, che si potrebbero chiedere ed ottenere — con grande vantaggio pel Consorzio dei boschi carnici — *e una proporzionata riduzione del prezzo d'acquisto dei boschi ex-Demaniali, ed anche una congrua delimitazione del reddito imponibile* a *quelle foreste applicato*. Mi permetto però d'insistere per l'*apertura di strade e pel ribasso delle tariffe ferroviarie.*

Saremo concordi nel desiderare e procurare ognuno — per quanto stia nelle proprie forze (il topo fu già buon alleato del leone) — per la prosperità del Paese che ci diede i natali, e nel quale viviamo. Faccio voti che i solerti commercianti di legnami carnici, imitando i Cadorini, sappiano associarsi, e così, a forze unite, possano trovare ampie vie e mercati migliori per lo smercio di quel prodotto, che costituisce la prima — per non dire l'unica — ricchezza del nostro povero paese.

E a Lei, stimato dottor Beorchia, un saluto senza rancore.

Luincio.

La questione ferroviaria.

Spilimbergo, 21 febbraio.

Nelle questioni vitali il fervore non è mai troppo, ed è applicabilissima la formola: *Agitatevi ed agitate*, a patto però che l'agitazione sia diretta dal senno, o quanto meno dal buon senso comune.

Sulle sponde del Tagliamento la questione ferroviaria, forse pel soverchio *ozono* che ci viene dai monti vicini, accenna a degenerare in *Ferrovite* acuta con accessi monomaniaci e tendenza al suicidio.

Là s'ammaniscono *olle podride*, e si scombiccherano reboanti e indecifrabili periodoni che possono dare dei punti all'immortale Bacucco. Quì si conia un progetto per favorire il commercio delle *anime di legno*, e lo si fa accettare dal forte paese del Santo che vinse i leoni, benchè quel progetto escluda l'allacciamento delle due sponde, unica prospettiva di risorsa al commercio di quel paese.

A Venezia, al Ministro della guerra, alla Camera, agli economisti e specialisti competenti, ai nostri Deputati, a Simoni, ad Asti ecc. rigridiamo: *Agitatevi ed agitate....*, e che la questione si risolva prima che ci tocchi la canicola!

Divertimenti carnevaleschi.

Tricesimo, 18 febbraio

Il simpatico teatrino di Tricesimo raccoglieva la sera del 17 febbraio una graziosa accolta di brillanti e spigliate coppie che, al suono dei vivaci concenti, si slanciavano ardentemente nella focosa voluttà della danza.

Mai più in quella sala si videro così degnamente rappresentati i seguaci di Tersicore. Al vivo chiarore di splendida illuminazione, nei numerosi specchi che ornavano la sala, si riflettava il viso di multicolori mascherette piene di brio; giovanotti baldi, desiosi di stringere al seno la compagna, uomini maturi che aveano dimenticato in quell'istante le ardue lotte della vita, l'*atra cura* del poeta latino, si univano in un solo pensiero: divertirsi allegramente.

E non è a credere che gli uomini serii, coloro che durante il giorno aveano calcolato di non volerne sapere, avessero negato il loro tributo alla comune esultanza! Anzi, si può dire, che attratti dalla giovanile esultanza dei molti, compendiassero in un sorriso ed in una scrollata di spalle l'obblio delle faccende gravi, degli affari.... e ballavano. Ballavano tutti: non musoneria, non serietà, e le gentili mascherine, e le belle giovanette, e le buone forosette esercitavano il loro potere sovra i più insensibili.

Verso mezzanotte le note melodiose cessarono, tacquero gli strumenti, tanto per consacrare un po' di tempo al ristoro delle forze, e circa al tocco si ripresero le danze. Sembrava che le coppie, animate da novello vigore, fossero giunte solo in quel punto per isfogare tutta l'ebbrezza carnevalesca, tanto era l'ardore con cui prendevano parte al divertimento.

Fra i *ballabili* che vennero suonati sotto la direzione del distinto maestro Pignoni, vennero applauditi il Valzer e la Polka del *Boccaccio*, e più che tutti la Mazurka tratta dalla medesima operetta e ridotta da un egregio signore del paese.

Le danze si protrassero fino alle 6 1[2 del mattino, sempre frammezzo all'allegria, al brio; ed all'uscire dalla festa, in tutti era concorde la frase: *A rivederci giovedì venturo.* E vogliamo sperare che il fratello somigli al primogenito.

Io.

Incendio.

Il 17 corr. in S. Vito al Tagliamento si sviluppava il fuoco nel fabbricato ad uso stalla condotto in affitto da certo P. P. ed in poco d'ora tutto rimase distrutto. Il danno si calcola a lire 2000.

Morta affogata.

Il 19 corr. in Tauriano mentre i conjugi P. abbandonavano per poco a se stessa la figlia L. d'anni 2 nel cortile, questa si avvicinò ad una tinozza piena di ranno e vi cadde entro, perdendo miseramente la vita.

CRONACA CITTADINA

Dalla Direzione della Casa di Carità od Orfanotrofio Renati riceviamo il seguente estratto di protocollo relativo al Legato Sbrojavacca-Garzolini istituito dall'ora defunto sig. Giambattista Job:

« Il Presidente ricorda come, morta il 14 gennaio 1875 la contessa Maria Sbrojavacca vedova Garzolini, con testamento 26 settembre 1870 istituisse sua erede la Pia Casa di Carità, riservando l'usufrutto vita sua natural durante all'esecutore testamentario e legatario sig. Gio Batta Job e coll'onere di molti legati.

Ricorda pure come successivamente venisse pubblicato altro testamento, 7 ottobre 1871, col quale la contessa così disponeva:

« Io sottoscritta istituisco in mio erede universale il mio agente sig. Gio Batta Job fu Vincenzo; »

Ricorda ancora come allora si spiegasse il fatto di queste due diverse disposizioni del non aver voluto la contessa che da qualche tempo non riceveva più nessuno, circondarsi di tutte le persone volute dalla nuova legislazione italiana, qui promulgata nel periodo di tempo corso fra le due disposizioni testamentarie, per fare un dettagliato testamento pubblico sulle traccie del precedente, che era molto lungo, e quindi preferisse scrivere di proprio pugno le due righe, delle quali consta il secondo testamento. La testatrice verbalmente incaricava però il depositario di pubblicarlo solo in caso che il precedente testamento in atti notarili non avesse effetto sotto le nuove Leggi, e contemporaneamente faceva delle verbali raccomandazioni al nuovo erede, sig. Gio Batta Job, di mantenere le prime disposizioni, certa che avrebbe così ottenuto l'istesso scopo, sicura com'era della leale onestà del sig. Job;

Ricorda come il sig. Job infatti si considerasse quale erede fiduciario della contessa Maria Sbrojavacca Garzolini e suo

esecutore testamentario, e quindi già in vita desse esecuzione a vari legati fatti dalla contessa col primo suo testamento;

Partecipa quindi che il sig. Gio Batta Job venne a morte alle ore 7 1|2 pom. del 14 febbraio corrente, e che nel successivo giorno 15, presso il r. Pretore del primo Mandamento, si aprirono due testamenti dell'ora defunto sig. Job di data 30 gennaio 1878 e 30 gennaio 1879, già depositati presso il notaio Baldissera, coi quali, riproducendo fedelmente le disposizioni contenute nel testamento 26 settembre 1870 della contessa Maria Sbrojavacca Garzolini, a favore di quest'Istituto, lasciava invece a titolo di legato, in assoluta proprietà alla Casa di Carità di Udine il palazzo in questa città via Gemona, la possidenza di Beivars, l'intero stabile di Caminetto di Buttrio, del quale fanno parte anche i fondi situati in pertinenze di Manzinello e Romanzacco, con divieto di venderli e cogli oneri di 450 messe, già a peso della famiglia Sbrojavacca Garzolini, dell'obbligo di accogliere, mantenere ed educare in perpetuo due orfani della parrocchia di S. Quirino, e di pagare un annuo censo a vantaggio della Collegiata di Cividale ed ora del r. Demanio; incaricava quindi la legataria Casa di Carità di conservare i ritratti dei defunti conte Garzolini, intendendo che il legato prenda il nome di «Legato Sbrojavacca Garzolini.

Il Consiglio, apprezzando altamente la leale onestà dell'ora defunto sig. Gio. Batta Job, colla più alta riconoscenza, prende atto del Legato pervenuto alla Casa di Carità per i testamenti 30 gennaio 1879-80 ed in segno di gratitudine incarica in Presidente di far fare il ritratto del benefattore Gio. Batta Job da conservarsi in questo Istituto assieme a quelli della famiglia Garzolini.

Uno scultore friulano a Parigi. Abbiamo di recente pubblicato uno scritto di egregio artista udinese, nel quale egli raccolse tutte le notizie che avea nella memoria riguardo ai Friulani che si distinsero nell'arte della scoltura. Probabilmente, anzi indubbiamente, perchè non conosceva il nome e le opere d'un bravo giovane nativo in Friuli e da anni domicilia, col padre, a Parigi parlò di lui. Alludiamo allo scultore *Luca Madrassi*.

Il nostro Corrispondente parigino ci aveva altre volte parlato di questo artista, e di lavori pe' quali acquistò fama nella Capitale della Francia. Ma poichè quel breve cenno può essere sfuggito all'attenzione de' nostri Lettori, vogliamo oggi ricordare il Madrassi, a complemento nel cenno sugli scultori friulani.

Appena uscito dall'Accademia, il giovane Luca Madrassi cercò lavoro, e lo ottenne ma con sì tenue compenso da stentare a camparla. A Parigi, taluni si valgono di giovani artisti; ma i loro lavori passano poi sotto altri nomi. Per queste due condizioni, che offendono anche l'amor proprio, il Madrassi non si scoraggiò, e attese all'arte sua con intensità di studio ed amore. Quindi dal 1869 ad oggi potè esporre nel *Salon*, ch'è una Esposizione annuale dei prodotti delle Arti Belle, lavori di tanto merito che gli valsero più degno compenso e lodi della stampa.

Fra questi lavori havvene una dozzina e più che egli riproduce di continuo, anche in bronzo ed in terra cotta. Due gruppi specialmente, la *Maddalena* ed il *Ritorno dai campi*, furono riprodotti in terra cotta almeno trenta volte; ed il tempo ora gli manca per accontentare i richiedenti, dacchè il Madrassi non vuol affidare ad altri la cura di darli *compiti*.

Quindi non è a meravigliarsi se ora al Madrassi vengano commissioni da illustri personaggi. Sappiamo, ad esempio, che il Principe Rodolfo d'Inghilterra volle per sè uno dei due citati monumenti, ed inviò all'artista una lettera di elogio. Sappiamo che la marchesa d'Anglesay gli ha commesso un gruppo in marmo *La tentazione*, il cui modello è ora finito e di cui a giorni si farà la sbozzatura meccanica. La contessa Zamaista, or non è molto, gli ha commesso il busto d'un Generale russo, che sarà eseguito in marmo ed in bronzo. Il Madrassi ebbe por parte al monumento per *Sakhespeare*, che sarà esposto nel *Salon* di quest'anno, che consiste in sei statue colossali col busto del sommo drammaturgo inglese.

Cosicchè Luca Madrassi, con l'ingegno, con lo studio, col tenace volere, giunse a superare ogni difficoltà, ed oggi a Parigi fa onore all'arte ed alla sua Patria.

Istituto filodrammatico. Nella seduta di jeri sera della Direzione e del Consiglio riuniti, sono state nominate per acclamazione ad Ispettriri della nuova Scuola di recitazione.

Sopra proposta del Presidente, la signora Clementina Simoni; sulla proposta del Direttore avv. Dabalà, la signora co. Laura di Colloredo Della Porta.

Questo opportuno provvedimento, e questi nomi sono la più sicura garanzia per la Scuola.

Un sincero mi rallegro dunque ai Rappresentanti dell'Istituto.

Guardie carcerarie. Sappiamo che essendo completato il numero delle Guardie carcerarie, sono stati sospesi gli arruolamenti delle suddette sino a nuovo avviso.

L'Amministrazione del Teatro Minerva ci comunica aver scritturato per la prossima stagione di quaresima la drammatica Compagnia romana condotta da Giuseppe Poli e diretta da Angelo Diligenti, di cui fa parte come prima attrice la signorina *Lina Diligenti*.

In un prossimo numero verrà pubblicato l'elenco della Compagnia, nonchè il repertorio delle novità che verranno date nel corso della stagione.

Buca delle lettere.

Signor Direttore,

Il *buon Giornale di Udine* riferiva l'altro ieri, togliendola al *Tagliamento*, la strepitosa notizia che l'alunno del Tribunale di Pordenone Crespo nob. De Spelladi ottenne 95 punti su 100 negli esami che egli subì per l'abilitazione alla carriera delle Cancellerie giudiziarie.

Ebbene, signor Direttore, mi permetta che io le citi il nome di un udinese che di que' punti ne ottenne cento su cento, cioè tutti i punti di cui la Commissione esaminatrice poteva disporre.

È questi Giambattista Terrenzani di Pietro, che era pur lui alunno al nostro Tribunale, poi dovette assoggettarsi alla ferma militare, e poi tornò al suo impiego. Il Terrenzani ottenne cinquanta punti nell'esame scritto, e cinquanta punti nell'esame a voce. Dunque *cuique suum*.

Mi creda con osservanza

Suo
G. B. A.

Alla bottiglieria Ceria in Mercatovecchio grandi novità. Domani, giovedì grasso, il degnissimo signor Celestino aprirà ad uso de' suoi avventori l'appartamento del primo piano, con finestre sul Mercatovecchio. Vi saranno stanze da giuoco e da conversazione, ed una col bigliardo. Avviso al nostro Pubblico che ama il *barbera*, il *ponce* ecc., e che oramai esige che ovunque egli vada, lo si tratti con tutto il *comfortable* delle grandi città. Bravo, intanto, il signor Ceria!

Il cadavere trovato ieri fra porta Aquileja e Cussignacco fu riconosciuto per certo F. S. noto questuante.

Veglione al Minerva. Questa sera, ultimo mercoledì di carnovale, grande veglione mascherato. È il penultimo della stagione; quindi c'è da aspettarsi una serata piena di brio, e che le danze si protraggano sin al mattino. Dopo il veglione di questa sera, al *Minerva* non si andrà se non lunedì per dare addio al carnovale 1881. Dunque, poichè il tempo incalza, godiamo di queste due serate. Allegri, giovanotti, avanti mascherette. Anche la *fine fleur* vorrà onorare questa sera il veglione del Teatro Minerva.

Teatro Nazionale. Domani a sera, giovedì grasso, grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Questa sera, ultimo mercoledì di carnovale, si darà una grande festa da ballo mascherata. Per questa sera le donne tanto mascherate che no, avranno libero l'ingresso; gli uomini pagheranno cent. 40, per ogni danza cent. 25. Si darà principio alle ore otto pom.

Sabato 26 corrente viene riaperto la Birraria con *Restaurant* A. Dreher.

Spiaceva in vero che quei magnifici locali restassero chiusi: è il sig. Francesco Cecchini, che, col solito suo coraggio e disinvoltura, prende le redini dell'esercizio, impegnandosi di contentare i gusti del Pubblico in tutti i modi possibili, con vini e birra ineccezionali ed una cucina buonissima. Va da sè che in quest'anno il Cecchini non tiene l'altra birraria che apriva ogni anno in casa del nob. Caimo-Dragoni: per cui i numerosi suoi avventori troveranno nel cambio un vantaggio e seguiteranno, non v'ha dubbio, ad appoggiare gli sforzi dell'attivo sig. Cecchini, al quale noi auguriamo la migliore fortuna.

FATTI VARII

Il monumento a Nino Bixio. La statua colossale del compianto generale Nino Bixio, che deve essere innalzata in bronzo a Roma sulla via Nazionale, è stata ultimata in questi giorni a Firenze dall'egregio artista prof. Enrico Pazzi.

L'altezza della statua è di m. 4,40: solo chi pensa all'enorme volume e al grande peso di quella masssa di creta pastosa, che per mesi e mesi ha dovuto essere maneggiata e sorretta, può capire quante difficoltà e quanti ostacoli abbia vinto l'artista prima di giungere a questo punto.

Il generale è raffigurato nel monumento in cui, pur dichiarandosi pronto a riprendere la sua spada ad ogni occorrenza a prò della patria, annunzia che lascia l'esercito e la terra per darsi a percorrere i mari; e il prof. Pazzi ha riprodotto simbolicamente con fedeltà un tale linguaggio, facendo tenere al Bixio con una mano la ruota del timone del *Maddaloni* e stringere coll'altra al suo cuore la spada, che gli era stata compagna fedele in tante battaglie.

La Baja di Assab. Si hanno i seguenti particolari sulla solenne presa di possesso della baja di Assab da parte dell'Italia:

« Nella mattina del 9 gennaio, dalla cannoniera italiana *Ettore Fieramosca* ancorata di fronte allo stabilimento Rubattino, sbarcava il commissario regio cav. Branchi, seguito dallo stato maggiore della nave.

« Sulla spiaggia erasi affollata la popolazione indigena e sul molo, di recente eretto, stavano tutti gli operai addetti alla fattoria Rubattino, dalle cui file scoppiarono entusiastici applausi, appena il regio commissario ebbe posto piede a terra.

« Egli poi recatosi sulla vetta della collina, dove sventolò finora la bandiera italiana comune, la fece abbassare e sostituire dalla bandiera ufficiale collo stemma sabaudo; a questo punto tuonarono le artiglierie cui fecero eco gli evviva e gli urrà della moltitudine.

Coltivazione delle viti americane. Una circolare del Ministero di agricoltura avvisa che con R. decreto 12 gennaio decorso è stato prorogato a tutto il 30 giugno 1881 il termine stabilito da un recente decreto per l'ammissione delle domande ai due concorsi a premi per piantinai e semenzai di viti americane resistenti alla filossera.

Il precedente decreto cui si accenna, limitava al 30 dicembre 1880 il termine utile alla presentazione delle dimande di concorso al premio.

Il Ministero d'agricoltura, riconosciuta la opportunità d'incoraggiare, oltre che con la distribuzione gratuita di semi anche con premi in danaro e con medaglie la introduzione per semi e la coltivazione di specie e varietà di viti americane resistenti alla filossera, stabilì col decreto suaccennato di aprire un concorso a 4 premi in denaro da L. 2000 e 3500 e medaglie di oro, argento e rame.

Il concorrente deve dichiarare di mettere in coltivazione un numero complessivo di piante ottenute da seme ed in parte di una specie o varietà non inferiore a 8000; e che qualunque delle specie o varietà sia rappresentata da non meno di 500 individui.

Deve dichiarare di tenersi obbligato a vendere i prodotti della moltiplicazione ottenuta dalle piante coltivate ai prezzi che verranno stabiliti dal Ministero d'agricoltura sul parere della Commissione giudicatrice.

Le domande dovranno essere presentate come abbiamo detto a tutto il 30 giugno 1881.

Per tutte le altre norme regolamentari coloro che desiderassero concorrere faranno bene a procurarsi una copia del R. decreto cui si è accennato di sopra, al Ministero di agricoltura e commercio.

ULTIMO CORRIERE

Il generale Milon è moribondo. Ieri egli dettò il suo testamento.

— Nella adunanza che tennero i deputati della cosidetta Sinistra indipendente fu deciso di far pratiche perchè il Ministero faccia precedere la Legge per il concorso in favore di Roma a quella relativa a Napoli, di chiedergli se intende porre su ciò la questione di fiducia, e di invitare il Governo a proporre solo le spese indispensabili.

In seguito a questa deliberazione, ieri l'onorevole Merzario conferì coi ministri Cairoli e Depretis, i quali dichiararono che la questione di fiducia verrà posta sul progetto pel concorso a favore di Roma, ad eccezione dell'articolo quarto.

— Parlasi delle nomine dei commendatori Rusconi e Bennati a Consigliere di Stato.

Vazio, capo del personale al Ministero dell'interno, surrogherebbe Rusconi al segretariato generale del Consiglio di Stato, ed il commendatore Ellena succederebbe a Bennati nella Direzione generale delle gabelle.

— Fu presentato al banco della Presidenza della Camera una proposta firmata da sette deputati perchè il progetto di Legge per la riforma elettorale venga diviso in due progetti distinti; il primo conterebbe soltanto la disposizione relativa all'allargamento del suffragio; tutti gli altri provvedimenti riguardanti alla procedura elettorale, allo scrutinio di lista, alle penalità ecc., sarebbero riservati al secondo progetto.

TELEGRAMMI

Berlino, 21. *(Camera dei Signori)*. Bismarck dice che la dichiarazione letta sabato a suo nome dal Commissario era destinata a servire come istruzione pel Commissario, non a essere letta nella Camera dei Signori. Bismark confuta i commenti coi quali la stampa accompagna la dichiarazione; dice che non esistono divergenze essenziali fra lui ed Eulemburg, quindi non havvi motivo di cambiamento ministeriale. La Camera approva il paragrafo 17 del progetto sulle competenze. Il conte Bruchl ritorna sulle divergenze fra Bismark ed Eulemburg, dicendole deplorevoli. Bismark dice che Bruchl non ha diritto di sostenere le asserzioni da lui contestate, e l'idea d'indirizzarsi all'imperatore per insinuargli che Bismark si prevale della sua autorità, fallirà perchè l'imperatore sa di non avere servo più fedele di lui.

L'*Agenzia Wolff* annunzia che l'imperatore non ha ancora accettato la dimissione d'Eulemburg. Le trattative per persuadere Eulemburg a restare al ministero, rimasero senza risultato.

Trieste, 21. I funerali del già podestà Angeli furono imponentissimi. Vi intervenne ogni ceto di persone.

Livorno, 22. Il senatore Malenchini è morto stanotte.

Londra, 22. (*Camera dei Comuni*). Adottansi tutti gli articoli del progetto per l'Irlanda. Quindi respingonsi, dietro proposta di Gladstone, tutti gli emendamenti rimasti. Infine decidesi con 377 contro 47 voti di passare alla terza lettura.

Parigi, 22. Il *Figaro* dice: 26 vagoni di cartuccie spedironsi il 17 corr. da Parigi all'Havre in destinazione per la Grecia. Il destinatario dell'Havre, non potendole imbarcare subito, ricusò di riceverle.

ULTIMI

Berna, 22. Droz fu eletto Presidente della Confederazione.

Bucarest, 22. Un decreto ordina la creazione di trenta reggimenti di riserva. La nuova organizzazione, che dovrà stabilirsi prima del 1 aprile, è fatta affinchè la mobilitazione dell'esercito possa effettuarsi senza confusione e più prontamente.

Vienna, 28. La *Corrispondenza politica* dice che il Governo greco diede ai rappresentanti delle Potenze delle spiegazioni pacifiche riguardo alla chiamata delle riserve. Tale misura è soltanto l'esecuzione della decisione già presa, senza idea di provocazione.

Roma, 22. Il *Giornale dei lavori pubblici*, e delle Strade ferrate, annunzia che Baccarini, in attesa di presentare il progetto pelle spese in cinque anni di cento milioni per l'acquisto di materiale mobile e per l'assetto della rete dell'Alta Italia e delle Calabro Sicule, autorizzò la fornitura del materiale mobile e di dotazione del ferro della ferrovia Novara-Pino per un valore di due milioni e l'acquisto del materiale mobile pella Rete dell'Alta Italia nei limiti della spesa di tre milioni 750 mila.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Londra, 23. Alla Camera dei Comuni, jeri Dilke disse di non aver ricevuto alcuna informazione ufficiale che in altri paesi siasi proibita l'importazione di majali americani. La *Trichina*, esistendo altrove, la proibizione delle importazioni americane sarebbe insufficiente.

Bruxelles, 23. Ieri alla Camera il Ministro dell'interno dichiarò che il Governo non è intenzionato di prendere misure preventive, la *trichina* non essendosi constatata nel Belgio.

Parigi, 23. Alla Camera discutesi la Legge sull'amministrazione dell'esercito. Fu approvato con 277 voti contro 191 l'articolo 9 che subordina l'amministrazione dei Corpi dell'esercito ai comandanti del Corpo, e non al Ministro della guerra, come voleva Favre. Leuglé domandò un'inchiesta sull'affare dei 30,000 fucili promessi alla Grecia. Larochefoucauld, appoggiando l'urgenza, disse che vagoni pieni di cartuccie furono spediti all'Havre e domandò se il Governo lo sapeva. La proposta d'inchiesta fu respinta con 303 voti contro 139. Parlasi della dimissione del Ministro della guerra in seguito alla votazione della Camera.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 22 febbraio 1881.

	all'ett. da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—
Granoturco vecchio	11.35	12.40
Sorgorosso	5.80	6.75
Castagne	11.20	14.—
Fagiuoli di pianura	15.28	17.—

DISPACCI DI BORSA

Londra, 21 febbraio.

Inglese	99.1[4	Spagnuolo	21.—
Italiano	88.—	Turco	13.1[4

Firenze, 22 febbraio.

Nap. d'oro	20.26.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.38.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	100.95.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	887.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	90.57.—
Az. Naz. Banca	—.—		

Parigi, 22 febbraio.

Rendita 3 0[0	84.02	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	119.55	Londra	25.35.—
Rend. ital.	—.—	Italia	1.1[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.3[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.55
» Romano	139.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 23 febbraio (chiusura).
Londra 117.60 — Arg. —.— — Nap. 9.29.—

Milano, 23 febbraio.
Rend. italiana 90.35 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 22 febbraio.
Rendita pronta 90.35 per fine corr. 90 50
Londra 3 mesi 25.38 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.28	a 20.26
Bancanote austriache	» 218.—	» 218.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	761.1	759.7	760 7
Umidità relativa	59	45	59
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	E	E
Vento (vel. c.	3	3	7
Termometro cent.°	2.6	7.3	1.7

Temperatura (massima 7.7
(minima 0.3
Temperatura minima all'aperto 1.2

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.